

Campania, il 12 marzo tavolo sulla crisi dell'auto

Vera Viola

La crisi del settore metalmeccanico - e dell'auto in particolare - suscita forti preoccupazioni in Campania. È partita da qui la richiesta delle organizzazioni sindacali regionali di categoria, alla Regione Campania, di convocare un tavolo che si riunisse prima che le singole vertenze venissero discusse al Mimit a Roma. La risposta della Regione Campania è arrivata: la riunione si terrà il 12 marzo presso l'assessorato alle Attività produttive a Napoli.

«Contiamo solo in Campania 30mila dipendenti della filiera dell'auto - dice Massimiliano Guglielmi della Fiom - che è in grave crisi. Il 2026 è l'anno in cui si esauriscono gli ammortizzatori sociali che devono essere quanto prima rinnovati e implementati».

La Fim Cisl Campania in un Report sul secondo semestre 2025, parla di 45 aziende metalmeccaniche in crisi e di circa 10mila lavoratori già coinvolti tra cassa integrazione, riorganizzazioni e cessazioni di attività. «La situazione - si legge nel Report di Fim Cisl - è particolarmente critica nelle filiere dell'automotive e dell'indotto, con una concentrazione drammatica nell'area metropolitana di Napoli, dove si registrano 5.907 lavoratori colpiti».

La crisi dell'auto parte dagli stabilimenti produttivi di Stellantis. Lo stabilimento storico, il Giambattista Vico di Pomigliano, vive una fase critica, con Cig e solidarietà per 3.750 unità, secondo fonti sindacali. E l'utilizzo medio del contratto di solidarietà si è attestato su una media del 39%. Lo stabilimento di Pratola Serra (Avellino) è in piena attività, invece, in quanto costruisce i motori di nuova generazione. Ma anche lì nei giorni scorsi, sono stati indetti scioperi. Tra le realtà più rilevanti dell'indotto coinvolte e con dipendenti in cig vi sono poi Trasnova, con circa 50 dipendenti a cui è stato appena annunciato il licenziamento. Ma anche - dicono i sindacati - gruppi come Proma, Magneti Marelli, Ficommirrors, Denso.

«È triste vedere stabilimenti campani lavorare non a pieno regime - dice Paolo Scudieri presidente di Anfia automotive e del gruppo Adler - ciò è frutto di una politica europea che ha voluto la

transizione senza creare i presupposti». «Al sistema industriale campano - dice il segretario regionale di Fim Cisl Giuseppe De Francesco - servono riduzione del costo dell'energia, sostegno agli investimenti e alla riconversione produttiva». Si discute di conversione industriale, si guarda al comparto della Difesa. «Il passaggio dalla produzione metalmeccanica di componenti per auto al settore aeronautico o spaziale è complicato su larga scala e in tempi medi - afferma il presidente del Distretto aerospaziale della Campania, Luigi Carrino -. Piuttosto una conversione potrebbe avvenire nel campo della difesa terrestre, dove i codici Ateco sono gli stessi. Lavorando sulle certificazioni le Pmi potrebbero convertirsi alla difesa terrestre con limitati investimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA